

Settimana di fuoco. Dai proclami su internet agli assalti al cantiere

Proteste, scontri, minacce In valle sale la tensione

Il copione si ripete dal 2011, ed è quello dell'estate valsusina ai margini del cantiere della Maddalena a Chiomonte, dove si sta scavando il tunnel geognostico della Torino-Lione. Ma l'intensità degli attacchi a mezzi e uomini del cantiere, la frequenza di intimidazioni e minacce pare superare quella conosciuta nei due anni precedenti.

Dopo qualche mese di scararmucce, a dissottterrare l'ascia di guerra è stato un proclama, lanciato mercoledì 17 luglio da alcuni siti web di area anarchica: "La scommessa è creare le condizioni perché la Valle di Susa torni ad essere ingovernabile".

Il giorno dopo, giovedì 18, dalle parole si passa ai fatti. Una trentina di attivisti si raduna sotto il Comune di Susa e tenta di entrare nella sala dove si svolge una riunione con Ltf. Intervengono i carabinieri che convincono i manifestanti ad uscire. Un altro gruppo di manifestanti "occupa" l'atrio dell'hotel Napoleon, uno degli alberghi che ospita le forze dell'ordine impegnate a sorvegliare il cantiere di Chiomonte. Gli stessi contestatori però vengono a loro volta contestati da alcuni cittadini che mal sopportano questo genere di manifestazioni: "Smettela, andate a lavorare", era l'invito più gentile.

Sabato a Chiomonte: pietre, molotov, lacrimogeni, arresti

La tensione aumenta venerdì 19 luglio, in occasione dell'ennesima "passeggiata notturna" nei dintorni del cantiere di Chiomonte. Durante la giornata, le strade valsusini-

ne sono pattugliate da carabinieri e poliziotti: 14 persone (trovate in possesso di capi di abbigliamento di colore nero, di passamontagna, oltre a maschere antigas) vengono accompagnate in Questura. Altre 124 "persone sospette", vengono identificate: molte di loro arrivano da altre città italiane, e risultano note agli inquirenti. Due avevano ricevuto i "fogli di via" emessi dal Questore, per reati commessi in Valle.

Al calar della sera inizia la manifestazione. Nel campo sportivo di Giaglione si radunano oltre 350 attivisti, 200 dei quali vestiti di nero, alcuni indossano caschi. Le forze di polizia si schierano a protezione del cantiere.

Verso mezzanotte l'attacco al cantiere. Gli scontri durano un'ora e mezza; ad assistere, tra le forze di polizia, anche i pm Andrea Padalino e Antonio Rinaudo.

In 200, riferisce la questura di Torino, divisi in sei-sette gruppi escono dalla bosaglia con il volto coperto e attaccano le reti mentre sull'autostrada un'altra cinquantina di persone incendia copertoni all'imbocco della galleria Giaglione e accumula masserizie per impedire l'apertura del varco autostradale di servizio. Parte un fitto lancio di pietre, razzi e petardi contro i poliziotti. Poi i manifestanti si disperdono nella bosaglia.

15 feriti tra le forze dell'ordine e 7 arresti

Il bilancio degli scontri è di 15 agenti contusi, con l'autostrada A32 Torino-Bardonecchia bloccata da Chianocco a Salbertrand in entrambe le di-

rezioni.

Tra i feriti un funzionario di Polizia, uno del Reparto Mobile di Torino, 4 operatori del medesimo reparto e un operatore della Digos; 7 militari dell'Arma dei Carabinieri e un militare dell'Esercito.

Anche gli antagonisti fermati dalla Polizia subiscono ferite laceri e contuse e ricorrono a cure mediche. Un giovane viene trattenuto in osservazione all'ospedale di Susa.

Poi ci sono i sette arrestati. Tutti "extravalusini": Luke Molina, 23 anni, di Trento; Matthias Moretti, 27 anni, di Roma; Tomasi Gabriele, 18 anni, di Milano; Rossi Piero, 56 anni, di Roma; Botte Marcello, 24 anni, di Potenza; Donato Ennio Edoardo, 29 anni, (figlio di un giudice torinese ma residente a Napoli); De Stefanis Alberto, 28 anni di Genova.

Un'altra attivista, residente a Pisa, 33 anni, viene denunciata per resistenza a Pubblico Ufficiale. Denunciato anche un diciassettenne di Milano.

Al termine degli scontri - informa la Questura - le forze dell'ordine completano l'attività di ispezione e bonifica dei luoghi circostanti al cantiere Tav. Vengono rinvenuti numerosi oggetti tra cui residui di molotov, fumogeni, grossi petardi, razzi da segnalazione, bulloni, fionde, mazze, un'ascia, maschere antigas, cappucci, occhiali da piscina caschi, sacchetti di pietre, anche all'interno di zaini, scudi artigianali, abbandonati dagli attivisti durante la fuga.

"Quella della scorsa notte tra venerdì e sabato è stata

violenza allo stato puro", commenta il dirigente della Digos di Torino, Giuseppe Petronzi, intervenuto in una conferenza stampa insieme al capitano dei carabinieri Stefano Mazzanti, comandante della compagnia di Susa, e al capitano della Guardia di finanza Marco Salvagno, comandante dei "baschi verdi".

"Siamo stati oggetti di una violenza che nel tempo si è accresciuta - ha osservato Petronzi - e stiamo assistendo a una radicalizzazione dello scontro. Nel luglio dell'anno scorso questi episodi erano concomitanti con iniziative di carattere popolare. Oggi l'organizzazione si sta perfezionando e attrezzando". Nel corso della battaglia sono state tra l'altro lanciate alcune molotov mentre una è stata sequestrata dalle forze dell'ordine. Petronzi ha anche parlato di una rete di "solidarietà" che sta crescendo al di fuori della Val Susa. Lo dimostrerebbe la provenienza delle persone identificate nel corso dei posti di blocco attrezzati in Val Susa: tra questi numerosi stranieri provenienti da Turchia, Grecia e Francia. "Si tratta - ha spiegato Petronzi - di mutue solidarietà che vengono prestate. La campagna di opposizione violenta al Tav - ha aggiunto - ha una buona attrattiva per componenti straniere anche non omologabili dal punto di vista ideologico e politico. Vengono in val Susa per dare forza e respiro a questa campagna".

I No Tav: "Polizia violenta"
Sul fronte antagonista, ovviamente, l'accusa di violenza



Un'immagine degli scontri di venerdì tratta da un video della Polizia

viene ribaltata sulle forze dell'ordine. A lanciare le accuse sono i No Tav, non quelli valsusini bensì di... Pisa. Tra i manifestanti coinvolti negli scontri anche due studenti universitari pisani. L'attivista denunciata, Marta Camposana, 33 anni di Pisa, durante una conferenza stampa organizzata dai No Tav a San Giuliano (Susa) racconta la sua versione: "Da quando mi hanno fermata a quando mi hanno portata all'interno del cantiere sono stati dieci minuti di follia. Ho ricevuto una manganellata in faccia, mi hanno toccata nelle parti intime e mi hanno insultata". I No Tav a sostenere che, tra le loro fila, ci sarebbero stati 63 feriti e diversi contusi che "non sono andati in ospedale solo per paura di essere denunciati". "Gli aggrediti - sostengono - siamo stati noi, ma non ci faremo intimorire".

Tutto questo mentre Nicoletta Dosio, bussolenese e portavoce del movimento No Tav scomoda l'epica: "Gli arrestati della scorsa notte sono degli eroi", dichiara.

Anche in valle di Susa, però, non manca chi è ben lontano dal considerare "eroi" gli assalitori del cantiere. Antonio Ferrentino, un tempo leader della protesta No Tav, oggi consigliere provinciale del Pd e sindaco di S. Antonino, chiede alle istituzioni, alle forze politiche e sindacali di intervenire e propone "una mar-

cia silenziosa per ribadire che il legittimo dissenso su un'opera pubblica non autorizza nessuno alla violenza".

Domenica oltre la zona rossa, senza violenza

Arriva l'alba di domenica 21 luglio, giorno in cui è annunciata un'altra "camminata" nei dintorni del cantiere con l'annunciata presenza di alcuni amministratori pubblici valsusini. Che questa volta si svolge senza incidenti. Gruppi di dimostranti, raggiungono la zona mescolandosi ad alcuni amministratori valsusini capeggiati dal sindaco di San Didero Loredana Bellone, intenzionati a varcare la cosiddetta "zona rossa"; quindi la consueta "battitura" delle reti e i soliti slogan. Tra i partecipanti Marco Scibona, senatore del Movimento 5 Stelle. Durante il percorso i manifestanti hanno raccolto e fotografato le cartucce dei lacrimogeni lanciati dalle forze dell'ordine nella notte fra venerdì e sabato per disperdere il tentativo di attacco al cantiere.

Insomma, rispetto ai giorni (e alle notti) precedenti è stata una domenica relativamente tranquilla.

Ma sono i prossimi giorni a minacciare altre scintille. Sabato 27 luglio, dalle 14, è annunciata un'altra marcia popolare da Giaglione a Chiomonte. E la tensione è destinata ad aumentare.

BRUNO ANDOLFATTO